

L'IMPORTANZA DELLE ZONE PERIFERICHE



■■ Quando pensiamo o parliamo di zone periferiche la nostra mente corre subito alle valli, per anni definite come periferiche rispetto ad un polo regionale

di riferimento.

Oggi, però, complici le politiche aggregative, territoriali e di sviluppo economico, ci troviamo confrontati con una periferia più diffusa di quanto si potesse immaginare solo alcuni anni fa. Mi riferisco in particolar modo al sud e al nord del nostro cantone. È infatti sotto gli occhi di tutti che il Basso Mendrisiotto e le Tre Valli stanno, lentamente ma inesorabilmente, diventando le appendici ri-

spettivamente dei poli di Mendrisio-Lugano e Bellinzona. Poli questi che assumeranno, come è giusto che sia, sempre maggiore importanza non solo sul piano cantonale, ma addirittura nazionale. La recente decisione di realizzare le officine FFS a Castione ha acuito questa sensazione e solo grazie alla mobilitazione delle Tre Valli il tema della Città-Ticino è tornato d'attualità.

La politica deve saper cogliere questi segnali e nei prossimi anni sarà indispensabile lavorare per integrare a tutti gli effetti Tre Valli e Mendrisiotto nelle interessanti prospettive di sviluppo che si aprono verso il nord delle Alpi, ma anche verso il nord Italia. Infatti, benché vi siano notevoli differenze tra le due regioni la chiave di volta passa necessariamente dal completamento di AlpTransit, ma non solo. Per il Basso Mendrisiotto, municipi e Consiglio di Stato devono spingere affinché l'importante, ma in

parte inutilizzato comparto ferroviario di Chiasso, venga riconsegnato agli abitanti affinché lo si possa ridisegnare secondo le esigenze economiche della regione, che lo ribadisco non ruotano più attorno al ruolo delle ex Regie federali. Oltre a ciò, la prospettata esclusione del Basso Mendrisiotto dai benefici di AlpTransit, potrebbe spingerci a guardare a sud, verso Como e verso le possibili sinergie con questa terra, che può offrire indubbie opportunità a cavallo della frontiera. Le Tre Valli, confrontate anch'esse con gli effetti negativi della linea di pianura ad alta velocità, dovranno poter contare da un lato sul mantenimento dell'attuale linea ferroviaria del San Gottardo, e dall'altro sul potenziamento del trasporto ferroviario regionale. In questo senso la proposta di estendere sino a Biasca il terminale Tilo, non appare così campata in aria.

*candidato del PLR al Consiglio di Stato